Dr. W. J. LEYDS
Prinsenlaan 337
's-GRAVENHAGE.

Silvio Marioni

SONETTI BOERI

GROSSETO
TIPOGRAFIA DI F. PEROZZO
1902

Al Dott. Leydf
l' autore
Dott. Silvio Marioni.
Italia (Cortona - Arezzo)
Luglio 1902.

Sonetti Boeri

Silvio Marioni

SONETTI BOERI

GROSSETO
TIPOGRAFIA DI F. PEROZZO
1902

PROPRIETÀ LETTERARIA

ALLA

MIA DILETTA CONSORTE

I

Ottobre 1899

Rhodes, non sazio re delle miniere,
getta ghignando un pugno d'oro al suolo:
— Con questo o cento lance a un colpo solo
le rudi infrangerem teste boere. —

Muovon da mari e monti a schiere a schiere
l'angliche Arpie su la gran preda il volo.
— In Pretoria a Natal! — dice al suo stuolo
Methuen, di Mancia novo cavaliere.

Krüger la Bibbia interroga a vendetta;
Iubert, estratto di Maiuba il brando,
vecchio leone in su le balze aspetta.

La marra getta ogni boero e afferra
la carabina e su a caval, cantando
i salmi e gl' inni della santa guerra.

II

Cronje

Qual ignea vetta, i bellici strumenti
di fiamme e strage i campi fean vermigli;
là Cronje stette con sereni cigli,
bronzea colonna in mezzo ai combattenti.

Granate al piè cadeangli e con lamenti
lunghi donzelle e tenerelli figli;
Leonida immortal parve alle genti
l' ultima notte ne' mortal perigli.

Vinse il Delitto e quasi vil carcame
quelle sacre alla patria ostie spingea
di Bonaparte alla prigione infame.

L' etra di pianti e preci al Dio gemea
degli oppressor dalle insaziate brame:
poco a tal lutto il doppio mar parea.

III

Krüger

Intorno intorno cupa la bufera
delle falangi innumeri fremea,
e il gran Vegliardo solo alla riviera
con la sua Bibbia e col suo Dio scendea.

Orbato padre, di sua gente intera
tutto portar nell' alma il duol parea,
e in sua terra implorar l' ultima sera
tra i figli oppressi da una forza rea.

Ma agli occhi stanchi il libro gli si apria
che un' alta speme gli affidava in core;
e al mar regina giovinetta bionda

gli tende la man pia, mentre un bagliore
d' incendi e sangue manda il cielo e l' onda,
d' un popolo gemendo l' agonia.

IV

Dewet

Radïoso fra l' onda de' cavalli,
folgore il brando, quale i ruinanti
fiumi da' Draghi alle natie convalli,
piomba su le britanne orde tremanti.

Quai dirupi e torrenti e monti e valli
non ne mirâr le marce fulminanti?
Mille alfin contro l' ardue ròcche e i valli
schiere l' opprimon di cavalli e fanti?

Sparve ecco e appare ovunque alla natia
terra, nero fantasma al gran tiranno,
e elude, pŭgna, abbatte e vola via.

Ardi a celar la tua vergogna e il danno,
ardi del guerriglier la masseria:
cento milion la pagherai, Britanno.

V

A proposito de' campi di concentramento

Anglia, che un giorno grama pescatrice
dal mare uscisti e, dispiegato ai venti
il libero vessil, dominatrice
clemente t' assidesti infra le genti,

poiché col ferro de' ladron vittrice
spogli ora e sveni i popoli gementi,
e d' oro e sangue ognor divoratrice,
fin nelle cune uccidi gl' innocenti,

dell' Atlantico mar ne' piú profondi
gorghi, flagel di Dio, l' onda furente
te co' naviĝli poderosi affondi.

E Irlanda additi della rea tiranna,
Irlanda al sol di libertà fiorente,
il tron disperso e l' ultima condanna !

VI

Per le feste fatte a Londra al Ministro Chamberlain

Date corone, o nobili guerrieri
de' lastrici di Londra, ei ben n' è degno:
gettate rose al sognator d' imperi,
o donne bionde dell' Unito Regno.

Oro e diamanti e ancor sangue al suo sdegno,
se sangue resta ancor, date, o Boeri:
del nume omai si compie il gran disegno:
son l' arse terre orror di cimiteri.

Chiuse le labbra d' Alighieri all' alta
che i Celesti parlâr aurea favella,
col remo plauda il pescator di Malta.

Ma il Vate nostro d' alta ira fremente
e guata e nota e pensa una novella
bolgia infernal tra la perduta gente.

VII

Uno stratagemma di Dewet

— Avanti, armenti, avanti! Combattete
contro le ferree sbarre, o forti buoi:
doman sui campi o liberi con noi
o sulle mense dei nemici liete! —

Foco di libertà, di lotta sete
pare accenda le bestie infra gli eroi;
Dewet immenso con i pochi suoi
le spinge innanzi impavide, segrete.

Ruttan le ròcche e l'accerchiante schiera
interminata e monti e colli e valli
fiamme di morte nella notte nera.

Ma qual nembo d'arcangel folgoranti,
gli eroi dritti, terribil sui cavalli,
fra la pugna infernal passan trionfanti.

VIII

Morte di Cecil Rhodes

Dinanzi al mar languia l' avido sguardo,
al mar men vasto del suo gran pensiero,
che ancor sognava all' anglico leopardo
dal Capo al Nilo non conteso impero.

Ma una vision turbò lo spirto altero:
dall' infocato ciel scese qual dardo
l' Ira Suprema. Al folgorar del fiero
brando ogni estinto risorgea gagliardo

su l' aspre rupi non difese invano:
dal mar l' Orange ritorcea la via
onde di sangue riversando al piano,

sí che le schiere e lui tutto copria....
Monti d' òr polve vide allor l' insano
spirto atterrito che del corpo uscia.

IX

Il convegno di Klerksdorp

Qual nuova aurora nel bellico orrore
i piani e i clivi par d'un riso ammanti?
Gli Angli guerrier silenti di stupore
piegan le fronti e l'armi sanguinanti.

Ecco suffusi d'epico splendore
ecco di mille pugne i duci santi!....
Quai lutti ove di figli tanto fiore
là crescea con le messi al sole, ai canti!

Dicono i nunzi: — Tutta d'Anglia è questa
terra e il ciel che fu vostro: Anglia, la forte,
o tomba ó pace in servitú vi dona:

un contro mille, voi... Che piú vi resta? —
— Pugnar! — Dewet, il fulmin, grida e sprona
il corridore.... a libertade o a morte?

X

Pace

Ove imperò ferocità rapace,
col ferro ascoso in nero manto viene,
Pace si noma e al piede ha le catene?
Ma l'Ira è questa che si vela e tace!

Di Tirannia le brame oggi fûr piene,
oggi il Delitto con pietà mendace
in su le tombe proclamò la pace
e urlò ne' templi le sue laudi oscene.

Tornate, avanzi di non vinta plebe,
cui secolar rapina e il fato affretta
implacato dovunque, a franger glebe,

ma con la Bibbia e con la carabina,
ma con la fede in core e la vendetta,
sacri al trionfo o all'ultima ruina!

XI

Alla vigilia dell' incoronazione

Piú fulgente del sole, il cui splendore
non ha in tuo regno occaso, il diadema
al crin superbo cingerai, signore
di tutti i mari e d' ogni terra estrema.

Ecco al tuo piè l'oppresso, e il mondo trema
all'alto impero, al sovruman fulgore:
E non esulti?... Ah! intorno par ti gema
quella che tutta contristò d'orrore

alla regnante annosa l' agonia
turba di larve, e minacciando chieda
a te la patria ove pugnò e moria!

Osanna al Re! Ma, o ciel, t' oscura e tuona,
ché niun oda lontan pianto né veda
di quanto sangue gronda la corona!

XII

Feste e servitù

De' pargoli nel sangue in prima guazza
Anglia di bestie protettrice pia,
di due genti omicida ora sghignazza,
ebbra al trionfo urlando per la via.

Ma dalla turba immane che schiamazza,
scosso nell' urna che Pietade india
Glaston esclama: — Ah! non sí cruda e pazza
gloria cingeva un dí la patria mia! —

Col pianto e col sudor marre sul duro
suolo asservito là scendono irose:
nova stagión darà messi ed eroi.

Ed errano inquïete alme: — A che noi —
gridan — pugnammo? — Pace, ombre sdegnose:
l' alta vendetta compirà il futuro.

Grosseto — Giugno 1902.